



## Il dramma delle cuginette

Viviana Lanza

Domenico Airoma, attuale procuratore di Avellino, nove anni fa, assieme alla collega Claudia Maone e al procuratore Francesco Greco, sostenne l'accusa nel processo contro il responsabile degli abusi e dell'omicidio della piccola Fortuna Loffredo. In quell'occasione ebbe modo di conoscere e indagare sul degrado e gli orrori che si consumavano tra le mura fatiscenti delle palazzine popolari al Parco Verde di Caivano, oggi tornato sotto i riflettori per lo stupro di due bambine. Accetta di fare con Il Mattino una riflessione sui tragici fatti di questi giorni: «Il Parco Verde - dice - è la nostra cattiva coscienza, non serve la sola repressione». E poi: «La camorra ha cambiato atteggiamento di fronte agli abusi e agli orrori. È pronta a lucrare su questi vizi».

### In che senso, procuratore?

«È emerso che sono stati fatti anche dei video degli stupri e i video vengono fatti per essere diffusi, ciò accade perché c'è una domanda. E la camorra alimenta questo vizio, facendo della prostituzione minorile e della pornografia un ulteriore filone di arricchimento. Se in passato, quando veniva commesso un reato o un abuso nei confronti di un bambino, erano i camorristi a intervenire per vendicare quell'abuso, già all'epoca del caso di Fortuna registrammo un'assoluta omertà perché la camorra imponeva a tutti di non collaborare con gli inquirenti mentre oggi abbiamo avuto la dimostrazione del fatto che la camorra addirittura protegge gli autori di questi crimini e lucra su questo circuito vizioso».

### C'è quindi un problema non solo di legalità ma anche culturale.

«Mi sono sempre interessato di criminalità organizzata e il caso di Fortuna mi ha colpito profondamente perché in un certo senso non ero pronto a vedere quel tipo di perversione. Mi sono reso però conto che quella perversione non era il frutto solo di una mente malata ma c'era in qualche modo un contesto che riguardava tutti noi. Mi viene in mente la frase del latino Terenzio, "Homo sum, humani nihil a me alienum puto", cioè "Sono un essere umano e nulla di ciò che è umano è veramente estraneo

L'intervista **Domenico Airoma**

# «Non serve militarizzare ma più scuole e servizi»

► Il procuratore che fece condannare l'orco di Fortuna: pedopornografia nuovo affare ► «Parco Verde, la nostra cattiva coscienza non basta reprimere senza azione sociale»



LA TRAGEDIA Fiori nel Parco Verde dopo la sentenza di ergastolo per l'orco di Fortuna, Raimondo Caputo. Nel riquadro il procuratore Domenico Airoma, che nel processo sostenne l'accusa

Maurizio Patriciello. A tutto ciò va anche associato un diffuso degrado morale. Indagando sull'omicidio della piccola Fortuna, ci imbattammo in una molteplicità di casi di abuso su minori in ambito intrafamiliare e non solo, e quello che ci colpì fu il fatto che in quel contesto l'abuso sui minori fosse vissuto come una pratica usuale

rispetto alla quale non ci si scandalizzava neanche più, come se rientrasse in qualcosa di ordinario, consueto». Dal caso della piccola Fortuna ad oggi nulla sembra essere cambiato al

### Parco Verde, perché secondo lei?

«Sarebbe troppo comodo liquidare il Parco Verde come una sorta di inferno rispetto al quale invocare forze di polizia, repressione e deportazione. Lì

a me". Per questo dico che questi fatti, pur nella loro tragicità e malvagità, devono funzionare da choc per risvegliare le nostre coscienze. Il Parco Verde è la nostra cattiva coscienza ed è un errore considerare Caivano una sorta di inferno che non ha nulla a che fare con noi». Cosa la spinge a dire questo? «Quando, con la collega Maone e il procuratore Greco, entrammo al Parco Verde, ci colpì subito il fatto che in quel

luogo si combinasse una serie di fattori esplosivi, o per meglio dire implosivi, perché c'era, e c'è tuttora, un tangibile degrado ambientale che purtroppo sta diventando quasi endemico in quelle zone nonostante il lavoro incessante che sta facendo la Procura di Napoli nord. Al degrado ambientale si somma un degrado sociale, un vuoto, un'assenza non soltanto delle istituzioni ma anche della comunità, eccezion fatta per l'opera meritoria di don



**NECESSARIO DARE FIDUCIA E SPERANZA AI GIOVANI: SERVE UN "REDDITO ANTROPOLOGICO" DI MODELLI SANI**



**NEL CASO DELLA BIMBA ABUSATA E UCCISA NON C'ERA SOLTANTO LA PERVERSIONE DI UNA MENTE MALATA MA DEGRADO MORALE**

## Droga dello stupro, utilizzo in aumento «E spesso le vittime non denunciano»

### IL RAPPORTO

ROMA «Vi è una relazione sempre più stretta tra l'uso-abuso di droghe e alcol e l'aumento di fenomeni di violenza», specie tra adolescenti e giovani. È quanto emerge nel report "La violenza è solubile in alcol" elaborato dalle avvocate Valentinia Guerrisi e Giada Caprini dello studio legale di Roberto De Vita. Come fonti vengono citati istituti di ricerca statunitensi e dati dell'Organizzazione mondiale della sanità. «Gli studi sul coinvolgimento dell'alcol nella perpetrazione di aggressioni sessuali da parte di giovani maschi hanno riscontrato una forte connessione: un'indagine in 10 paesi dell'Europa centrale e meridionale - si legge nel report dello studio De Vita - ha rilevato che sia l'aggressione sessuale che la vittimizzazione sessuale sono associate al bere in combinazione con il sesso».

### I RISCHI

«Gli studi hanno evidenziato una serie di collegamenti tra l'uso di sostanze e il rischio di subire



**ALCUNE SOSTANZE CONDUCONO A SVENIMENTI: AL RISVEGLIO NON C'È MEMORIA DELL'ACCADUTO**

un'aggressione sessuale. All'aumento di vulnerabilità che ne deriva, infatti, si aggiunge nella maggior parte dei casi - spiega il report - una condizione di "incapacitazione": l'effetto delle sostanze può abbassare le inibizioni e il livello di attenzione, mettendo a rischio la capacità di riconoscere situazioni pericolose e di prendere deci-

sioni consapevoli. (...) La cosiddetta "alcohol miopia" può portare la vittima a focalizzare l'attenzione su segnali sociali prevalenti (il divertimento, la maggiore disinibizione nelle relazioni sociali, etc.) piuttosto che su quelli di rischio meno evidenti».

Ma c'è di più. Bevande alcoliche e sostanze psicotrope o stupefacenti spesso vengono usate come mezzo per rendere le ragazze più vulnerabili. «In alcuni casi, gli aggressori possono utilizzare droghe o alcol per rendere le vittime incapaci di resistere o proteggersi da un'aggressione sessuale. Questa pratica - si legge nella ricerca delle due avvocate - è spesso indicata come "stupro indotto". L'alcol, infine, può amplificare gli effetti sedativi e di compromissione della memoria di alcune sostanze usate dagli aggressori per facilitare una violenza sessuale. Tali sostanze, come il Rohypnol, il GHB e la ketamina sono in genere incolori e insapori se inseriti in un drink, ad eccezione del

GBL (la cosiddetta droga dello stupro) dal sapore amaro che può essere. Entro 30 minuti dall'ingestione, la persona può avere difficoltà a parlare o muoversi e può svenire, divenendo vulnerabile alla violenza. Inoltre, a causa degli effetti della droga, le vittime possono avere ricordi sbiaditi o addirittura nessuna memoria di ciò che è accaduto, e per tale ragione spesso non denunciano.

### GIOVANI PIÙ VULNERABILI

Secondo un rapporto del 2021 dell'Oms, le piattaforme digitali sono diventate un potente strumento di marketing per gli alcolici. «Il consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti ha assunto un ruolo determinante nella dimensione quotidiana delle persone, soprattutto le più giovani, quale elemento di convivialità "socialmente accettato" - si legge nel report dello studio legale De Vita - Il fenomeno si è ulteriormente acuito nel corso della recente pandemia, anche a causa dell'incremento

del "marketing dell'alcol", cui si è unita una sempre maggiore facilità nella reperibilità e nel consumo di sostanze stupefacenti. Ciò ha aumentato l'accettabilità del loro consumo, con l'insorgenza in età precoce di comportamenti di abuso che, nella maggior parte dei casi, sfociano in atti di violenza, soprattutto di tipo sessuale».

Un recente studio dell'American Addiction Centers ha spiegato come l'uso di droga e alcol è presente nei casi di abuso domestico in una percentuale che varia dal 40% al 60%. Ogni anno sono circa 300.000 le vittime che riferiscono di aggressioni da parte di persone ubriache e, solo nel 2016, l'alcol ha causato circa 90.000 morti in seguito ad episodi di violenza domestica in tutto il mondo. Inoltre, negli Stati Uniti ha assunto un ruolo fondamentale nel 32% dei casi di omicidio. «Le ricerche hanno evidenziato come in almeno la metà di tutte le aggressioni sessuali tra conoscenti vi è stato consumo di alcol da parte dell'autore, della vittima o, più comunemente, di entrambi». Nel mondo universitario, per esempio, almeno il 50% degli stupri è collegato all'uso di alcol.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA